[B.26 n. 8]

L'atanites Maximiliani

Nuova specie di Palma fossile illustrata dal prof. Roberto de Visiani

La scoperta ~~[illegible]~~ di palme fossili nel suolo italiano non fu avvertita di botanici e di geologi che nella prima metà del presente secolo. Il primo saggio che se ne scrisse fu un tronco trovato dall'illustre R. Brown, in Sardegna presso Bonorvo, e da lui comunicato al prof. F. Unger, che ~~ne~~ pubblicò il solo nome nella sua Synopsis plantarum fossilium Lips. 1845 p. 187 chiamandolo Phoenicites sardus e più tardi la descrizione nell'opera di lui più completa, Genera et Species plantarum fossilium Vindob. 1850 p. 338. Non che ~~[illegible]~~ adunque nel 1852 che all'indefesso ~~raccoglitore~~ di piante fossili, il prof. A. Massalongo, venne fatto di scoprire la prima specie di palme pinnate, che egli chiamò Phoenicites italica, e poco dopo altre due che nominò Ph. Lorgnana e Ph. Decastrana pubblicando tutto a tre l'anno stesso in un suo scritto intitolato Synopsis palmarum fossilium nel giornale il Lotos che stampavasi a Praga. ~~Nell'anno stesso~~ In questo scritto medesimo pubblicò pure il Massalongo una specie dubia di palma flabellata, che nominò Flabellaria (?) cyrtorhachis d'altra ~~che [illegible]~~ di cui haveva dato il solo nome, Flabellaria boscenis, nel suo libro intitolato Sopra le piante fossili di terreni terziari del Vicentino Pad. 1851, e di cui poscia nella Synopsis suddetta pose la descrizione.

D'allora molte altre Palme si trovarono allo stato fossile specialmente nel Veneto, quali tre pinnate le Phoenicites wettinioides, Ph. veronensis, Ph. dantiana, Ph. sanmichelianae del Massalongo, le Ph. rivoliae, Ph. Massalongiae, Ph. denticulatae, Ph. magnifica, Ph. Lignanae e Ph. flabellarioides e la Geonomites Saporianae di me; tra le flabellate, la Latanites (Flabellaria) parvula L. Brongniartiana, L. Galileiana, L. pinnata, L. Roncana, L. vicetina, L. Palladii, L. Chiavonica, L. gigantea e L. Canossae del Massalongo, e le L. Negronem e L. consiglia (Flabellaria Ung.) di me. Anche di tronchi di Palme erano trovate il Massalongo stesso quattro specie, cioè il Palmacites neocaenus, P. Schmidtii, e P. Trettenero, ed il mio P. prominensis descritte e figurate da me nelle Piante fossili della Dalmazia p. 15 tab. 1. fig. 6. Finalmente ~~[illegible]~~ di più specie di Palme fossili che fondò nella loro Sfato il ch. Unger

chiamando Palaeospatha, il Massalongo trovò tre specie, Palaeospatha ellittica, P. lata, P.ta Maggottiana, ed una nuova ne distinse in stesso col nome di P. bolcensis.

Delle Palme pinnate fossili trovatisi fino allora ne' terreni terziari del Veneto ho pubblicato la descrizione e le figure in una scritta stampata dall'I. R. Istituto Veneto col titolo di Palmae pinnatae tertiariae agri Veneti a R. de Visiani illustratae nel Vol. XI delle Memorie dell'Istituto medesimo Venezia 1864, pl. 1.

Ma di tutte queste piante non si erano trovati fino allora che pezzi di tronchi, spatole e frondi più o meno intere o in frammenti; non essendo avvenuto ancora di scoprire ne' nostri od altri terreni una intera pianta di Palma fossile.

Ora ciò fortunatamente accadde sottanto verso la fine del 1863, in quelli stessi luoghi detti Costeggio presso Salcedo nella provincia di Vicenza, ove era stata trovata prima la maggior parte delle Palme pinnate di cui descritte.

Il grandioso e conservatissimo saggio di palma a ventaglio, che è rappresentato ad un 1/33 di sua grandezza nelle figure qui unite, consiste in un'impronta lanicata delle piante suddette sopra una gran tavola di pietra grigia calcarea terziaria, la quale si stacca e distingue pel colore bruniccio che mostrasi in ogni sua parte. La detta impronta ha la complessiva altezza di centimetri 0.3.05 cinquecinque, ed è composta di tronco, foglie e frondi. Del tronco si potè conservare la sola parte superiore, perchè la inferiore si trovò impigliata in una massa rocciosa friabile, che si spezzò e si sciolse nel momento della estrazione, per cui riuscì impossibile il sorbarne unite le parti. La base del tronco e le radici per cagione del fortunato scopritore e scavatore della Palma Giovanni Arthaso, trovavasi tuttora sepolta nel suolo. La parte superstite del tronco ha forma cilindrica, è lunga 80 cent. larga 18.17 in sezione trasversale, e sopra di essa sono sparsi alcuni frammenti di fitte corone conchiuse, quali compatti, arrivati, sulla sommità, ove sono aggruppate piccole, di cui le lunghezze massime a centimetri centimetri, le maggiori larghezze alla loro base è d'oltre sette cent., all'apice di due a tre. Altri rilevati di due lati in nulla distinguibili. D'altri parecchie vedi sono tronchi interrotte e guasti, che accennano ad altri frondi o già inclusi o più esterne le quali appunto per ciò non cadevano nel pelago dello stato, rimasero pendenti in valle su cui sta l'impronta, ma rimasero in parte di questo, rimasero pure anzichè in valle, ed altri stati contigui e sotti. Le lanicine flabellate sono in continuazione ai lati principali, altre due impronte inseguite ed appassite.

Le dette lanicine secondo il grado diverso di sviluppamento che avevano raggiunto al momento del cataclisma che le coprì, altre sono di forma ellittica, altre quasi rotonde, da piccolo del principio che ne forma la base e da cui nascono le piccole ossia la vaghide, è di forma acciacciata, lunga cent. 2.50 largo 2.50 circa, e dai due lati rotondi di essa vaghide nascono le basi delle piccole congiunte insieme ne' margini, se piana

Venendo ora alla determinazione di queste specie, non possiamo dissimularci essere necessario di disporre di un metodo, sopra tutto perchè le descrizioni delle Flabellarie, che ne fecero i botanici, come quelle che sono fatte sopra esemplari frammentati o [illegible] incompleti, per cui [illegible] tutti i caratteri di ciascuna, [illegible] Per di un accurato confronto fatto delle descrizioni e delle figure date dallo Strutby, dall'Unger, dall'Heer e dal Massalongo, poi desumessi

1°. che la pianta nostra distinguesi dalle Flabellarie ~~Corypheoides~~ Strub. F. maxima Ung. F. chamaerophilae Goepp. F. latania Ung. F. grandifolia Sern. F. longirachis Ung. e dalle Latanites Blanckf. L. Brongniarti, L. Galilejana, L. pumila, e L. speciosa Mass. unendosi alle mie L. Opsoma per l'assoluta mancanza di quei nervi o stria sì nel principio che nella lamina delle fronde

2°. che distinguesi pel principio conspicuo o quasi pieno della Fl. oxyrhachis Ung. F. armata Ung. F. Marki Ung. F. haeringiana Ung. F. crassipes Ung. e Latanites gigantea Brongt. che l'hanno rotondo ossia cilindrico

3°. che differisce per la grossezza della rachide, che non ripiega o di poco passa i dieci centimetri, dalla F. magna Ung. F. maxima Ung. Fl. longirachis Ung. F. antiquensis Ung. nonchè dalle Latanites pumila e L. vicentina Massal., che l'hanno anche più lunghi; mentre mancano le Fl. Lamanii Brongn. e Fl. Haeringiana Ung. l'hanno notevolmente più breve. Che nella nostra

4°. che si distingue per la maggior copia e più che doppia delle sue piume dalla Fl. Latania Sternb. e dalla L. pumila Mass.; avendo presso ultime una sola coppia di 12, e l'altra ~~[illegible]~~ ancora 27.

5°. che si allontana per la divisione delle fronde in piume che arrivano sottili fino alla metà della lamina, e non già fino alla base della Fl. cryptifolia Strub. e della L. chamaerophilae e L. Caespitosa del Massalongo, in cui le piume sono disgiunte fra di loro fino alla base.

6°. che finalmente supera tutte le specie di questi autori descritte nella ~~[illegible]~~ Ung. di affatto nuova del suo principio, che arriva perfino a centoquaranta centimetri.

Il nome generico della Palma flabellata fossile era stato creato prima dello Sternberg allorchè nel suo Saggio di una Flora del mondo antico nell'anno 1820 nel suo e annunciò Flabellaria. Ma questo nome non potrebbe più conservarsi perchè adoperato già dal Cavanilles fin dal 1790 (V. Cavan. Descript. IX. p. 436) ed adottato dal Bentham e dall'Hooker nel loro Genera Plantarum I. p. 289) dunque bisogna nominare Palmacites formosissima nome dato dallo stesso Sternberg nel suo Versuch einer geognostisch-botanischen Darstellung der Flora der Vorwelt Leipz. u. Prag. 1820-38. Flora del mondo antico del 1820 e nel suo Palmacites pinnatus Sternb. 1826 p. 3-4, e dopo lungo quale dal Presl nel suo Prodromus Monographiae Lycopodiacearum 1836 p. 123, e anche dal Martius nel suo Theil nella Flora Brasiliensis Lycopodiaceae 1837 p. 49 (V. Atti dell'Ist. Ven. Vol. III Ser. III.)

Ho adoperato a dimostrare alcune nuove specie di Palme nel suo Palaeophytologia Vorwelt Palaeophytologia ra ragion agli Orsati p. 49